

LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA



Migrazione e asilo

**Costruire
un'Europa
aperta e sicura**

La migrazione verso l'Europa è un fenomeno di lunga data. Per cogliere le opportunità e far fronte alle sfide poste da questo tipo di mobilità internazionale, l'Unione europea sta sviluppando un approccio comune in materia di migrazione. Analogamente, ha creato un sistema europeo comune di asilo per proteggere quanti cercano rifugio in Europa a seguito di persecuzioni o gravi pericoli nel loro paese di origine. I lavori in questo settore prevedono anche il rafforzamento del dialogo e della cooperazione con i paesi extra-UE.

LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm
<http://europa.eu/!VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea
L'Europa in 12 lezioni
Europa 2020: la strategia europea per la crescita
I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza
Affari marittimi e pesca
Agenda digitale
Agricoltura
Aiuti umanitari e protezione civile
Allargamento
Ambiente
Azione per il clima
Banche e finanza
Bilancio
Commercio
Concorrenza
Consumatori
Cooperazione internazionale e sviluppo
Cultura e settore audiovisivo
Dogane
Energia
Fiscalità
Frontiere e sicurezza
Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza
Imprese
Istruzione, formazione, gioventù e sport
Lotta antifrode
Mercato interno
Migrazione e asilo ✖
Occupazione e affari sociali
Politica regionale
Ricerca e innovazione
Salute
Sicurezza dei prodotti alimentari
Trasporti
Unione economica e monetaria ed euro

INDICE

| | |
|---|-----------|
| Perché abbiamo bisogno di una politica comune in materia di immigrazione Immigrazione: un'opportunità più che una sfida | 3 |
| Cosa fa l'UE Un approccio comune dell'UE per gestire l'immigrazione | 4 |
| Prospettive | 8 |
| Perché abbiamo bisogno di un approccio comune in materia di asilo L'UE come spazio di protezione | 9 |
| Cosa fa l'UE Il sistema europeo comune di asilo ... | 10 |
| Prospettive | 12 |
| Per saperne di più | 12 |

Funzionamento dell'Unione europea Migrazione e asilo

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Informazioni per i cittadini
1049 Bruxelles
BELGIO

Ultimo aggiornamento: novembre 2014

Copertina e illustrazione a pag. 2: © ccvision.de

12 pagg. — 21 × 29,7 cm
ISBN 978-92-79-42296-6
doi:10.2775/66995

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

© Unione europea, 2014

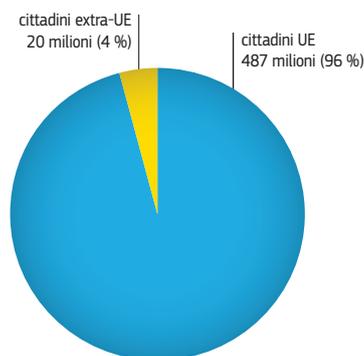
La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione direttamente al titolare del copyright.

Perché abbiamo bisogno di una politica comune in materia di immigrazione

Immigrazione: un'opportunità più che una sfida

L'immigrazione verso l'Europa, nelle sue varie forme, è un dato di fatto e continuerà a esserlo in futuro. Sono diversi i motivi per cui le persone si trasferiscono nell'Unione europea (UE). Alcuni vengono per studiare o dedicarsi alla ricerca, altri per lavorare e altri ancora per riunirsi ai loro familiari che già vivono nell'UE. Allo stesso tempo, un numero crescente di crisi globali, sia naturali che causate dall'uomo, ha spinto gli immigrati ad abbandonare il loro paese di origine. Dei quasi 507 milioni di abitanti dell'UE, circa 20 milioni sono cittadini extra-UE.

POPOLAZIONE DELL'UE A 28 NEL 2013



Fonte: Eurostat.

L'immigrazione non offre vantaggi solo a quanti vengono nell'UE, ma anche alle società che li accolgono. Gli immigrati possono colmare le lacune a tutti i livelli del mondo del lavoro, dagli specialisti altamente qualificati, che nell'UE mancano, ai lavoratori che svolgono mansioni che gli europei non vogliono più svolgere. Tenendo conto delle sfide demografiche attuali e future per l'UE, rafforzare il capitale umano è un obiettivo sempre più decisivo. Inoltre, gli immigrati portano con sé idee e metodi nuovi che possono stimolare la creatività e l'innovazione.

Per i paesi di origine, i vantaggi economici della migrazione sono ben documentati: in particolare, la migrazione contribuisce a ridurre la povertà tramite i trasferimenti delle rimesse e gli investimenti delle diaspore. Anche il capitale finanziario, umano e sociale della diaspora può contribuire direttamente a raggiungere obiettivi di sviluppo sociale, compresi gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) in materia di sanità e istruzione. Esistono altri benefici di natura prettamente sociale e culturale. Gli scambi possono essere fonte di reciproco arricchimento e contribuire a creare un clima più tollerante.

E se nei prossimi venti anni non arrivassero più immigrati nell'UE?

- L'UE perderebbe 33 milioni di persone in età lavorativa (-11 %)
- Il tasso di dipendenza degli anziani (il rapporto tra la popolazione di età pari o superiore a 65 anni e quella in età lavorativa) salirebbe dal 28 % al 44 %
- La fascia di lavoratori giovani (di età compresa fra 20 e 30 anni) fra la popolazione attiva dell'UE diminuirebbe del 25 %, mentre quella dei cittadini di età compresa fra 60 e 70 anni aumenterebbe del 29 %.

Fonte: «È tutto vero quello che dicono sull'immigrazione? Otto stereotipi al vaglio»; Centro per la politica in materia di migrazione.

Tuttavia, i vantaggi potenziali dell'immigrazione si concretizzano solo se gli immigrati si integrano con successo nel paese di accoglienza. Ovviamente, questo è un processo a doppio senso. Gli immigrati devono rispettare le norme e i valori della società che li riceve, la quale a sua volta deve offrire gli strumenti necessari per favorirne la piena partecipazione alla vita sociale, per esempio apprendere la lingua, usufruire di opportunità di studio o lavoro e godere degli stessi diritti dei cittadini dell'UE.

Uno degli aspetti problematici dell'immigrazione è che può essere irregolare. Le persone arrivano legalmente con un visto per un soggiorno di breve durata e poi si trattengono dopo la scadenza del visto. Alcuni entrano in uno Stato membro dell'UE e vi soggiornano senza autorizzazione, talvolta contro la loro volontà. La tratta di esseri umani e le reti di trafficanti possono facilmente sfruttare chi è sprovvisto di documenti. Anche il mercato del lavoro nero attira l'immigrazione irregolare. Occorre affrontare questo fenomeno, in tutte le sue forme, per proteggere i più vulnerabili e mantenere la fiducia della popolazione nelle politiche in questo settore.

In un'Unione europea con 28 Stati membri, dove la maggior parte delle frontiere interne sono state eliminate e si può circolare liberamente, l'immigrazione non può essere gestita da un solo paese. È essenziale che tutti i paesi dell'UE cooperino per gestirla meglio. Allo stesso tempo, è fondamentale usufruire pienamente dei vantaggi della dimensione esterna della politica dell'UE in materia di migrazione e mobilità e rafforzare la cooperazione con i paesi vicini e i partner strategici.

Cosa fa l'UE

Un approccio comune dell'UE per gestire l'immigrazione

Spetta essenzialmente agli Stati membri dell'UE determinare le modalità di accesso degli immigrati nel loro territorio e stabilire il numero di immigrati ammessi per motivi di lavoro. Per integrare e armonizzare le politiche di immigrazione nazionali, l'UE sta creando un **quadro normativo comune**, che prevede fra l'altro condizioni di ingresso e di soggiorno per determinate categorie di immigrati, quali studenti, ricercatori e lavoratori, per semplificare le procedure di ammissione e fornire loro diritti omogenei in tutta l'Unione. Ad esempio, i cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente in uno Stato membro da almeno cinque anni beneficiano dello status di soggiornante di lungo periodo, che è comune a tutta l'UE e garantisce una serie di diritti economici e sociali analoghi a quelli dei cittadini dell'Unione europea.

Per l'ingresso di studenti stranieri nell'UE si applicano norme comuni.



Il portale dell'UE sull'immigrazione contiene informazioni pratiche sull'immigrazione nell'UE destinate ai potenziali immigrati nonché a quanti già vivono in Europa.

La rete europea sulle migrazioni fornisce ai responsabili politici e al pubblico in generale informazioni affidabili e aggiornate in materia di migrazione e asilo.

Immigrazione per svolgere studi o attività di ricerca

Per promuovere l'Unione europea quale centro di eccellenza per gli studi e la formazione professionale, l'UE ha armonizzato le condizioni di ammissione per i cittadini di paesi extra-UE che intendono:

- svolgere studi per conseguire un diploma di istruzione superiore (studenti);
- seguire programmi riconosciuti di istruzione secondaria (allievi delle scuole);
- effettuare tirocini non retribuiti (tirocinanti);
- partecipare a programmi di volontariato nazionali o dell'UE (volontari).

Per entrare nell'UE, gli immigrati che appartengono a una delle categorie di cui sopra devono soddisfare determinati requisiti, ad esempio essere in possesso di un documento di viaggio valido, di un'assicurazione sanitaria e, nel caso dei

minori, dell'autorizzazione dei genitori. In alcuni casi devono anche dimostrare di disporre delle risorse finanziarie necessarie per la durata del soggiorno o di avere una conoscenza sufficiente della lingua del paese ospitante. A loro volta, gli Stati membri concedono un permesso di soggiorno e una serie di diritti, riconoscendo fra l'altro agli studenti la possibilità di lavorare per coprire una parte dei costi degli studi.

La ricerca è un elemento essenziale per la crescita e la competitività. Per rafforzare la propria posizione di polo di ricerca internazionale, l'UE deve attirare più ricercatori da tutto il mondo. A tal fine, ha creato una procedura accelerata per l'ammissione dei ricercatori che sono stati invitati a lavorare in uno Stato membro da un istituto di ricerca riconosciuto. I ricercatori ottengono un permesso di soggiorno, che conferisce loro automaticamente il diritto di svolgere la loro attività. Inoltre, godono di un certo numero di altri diritti uguali a quelli dei cittadini nazionali, come il diritto alla sicurezza sociale e quello di fare attività di ricerca in un altro paese dell'UE o il diritto al ricongiungimento familiare, grazie al quale i loro familiari diretti possono raggiungerli nel paese ospitante e ricevere un permesso di soggiorno della stessa durata.

Immigrazione per motivi di lavoro

L'Unione europea ha riconosciuto l'importanza della migrazione di lavoratori per stimolare lo sviluppo economico e affrontare le carenze di manodopera e di competenze, oltre le sfide demografiche che deve gestire. Di conseguenza, ha adottato misure che agevolano l'ingresso nell'UE di determinate categorie di immigrati.

Per continuare a rafforzare la competitività dell'UE, è fondamentale attirare lavoratori immigrati altamente qualificati. La Carta blu dell'Unione europea fornisce loro un permesso speciale di soggiorno e di lavoro, agevolando così l'accesso al mercato del lavoro e accordando un insieme di diritti socioeconomici, compreso quello al ricongiungimento familiare e, a tempo debito, alla libera circolazione all'interno dell'UE. Mediante una procedura rapida e armonizzata e criteri comuni per il rilascio della carta, gli Stati membri possono rispondere in modo flessibile alle esigenze dei rispettivi mercati del lavoro.

Inoltre, l'esistenza di un permesso unico per gli immigrati che lavorano e risiedono nell'Unione semplifica considerevolmente le procedure amministrative sia per gli immigrati stessi che per i loro futuri datori di lavoro, grazie a un'unica procedura di richiesta del permesso di soggiorno e di lavoro. I lavoratori extra-UE ricevono inoltre una serie di diritti uguali a quelli dei cittadini dell'UE per quanto riguarda le condizioni di lavoro, il riconoscimento delle qualifiche (titoli di studio e professionali) e l'accesso alla formazione professionale e alla sicurezza sociale.

Le norme dell'UE sui lavoratori stagionali assicurano che i datori di lavoro possano impiegare lavoratori stranieri temporaneamente e secondo criteri responsabili quando non sono disponibili lavoratori europei. Queste regole aiuteranno a evitare lo sfruttamento economico e sociale e forniranno incentivi e salvaguardie per impedire che soggiorni temporanei diventino permanenti.

L'UE, il più grande mercato unico al mondo, ha tutto l'interesse ad autorizzare il trasferimento temporaneo di personale chiave delle imprese multinazionali nell'UE per svolgere missioni in diversi Stati membri. È questa la finalità della direttiva sui trasferimenti intrasocietari, che garantisce inoltre che questi lavoratori non creino distorsioni sui mercati del lavoro locali.



© Monalyn Gracia/Corbis

Con la Carta blu dell'Unione europea è più facile per le imprese europee assumere lavoratori stranieri altamente qualificati.



© Paul Burns/Corbis

L'unità del nucleo familiare è importante per il successo dell'integrazione.

Immigrazione per motivi di ricongiungimento familiare

Il ricongiungimento familiare rimane uno dei principali motivi che spingono a migrare nell'UE. Conservare la vita di famiglia degli immigrati che già vivono nell'Unione europea è particolarmente importante per la loro integrazione nella società che li ospita. L'UE applica condizioni comuni per autorizzare il ricongiungimento familiare e riconoscere i diritti connessi ai familiari. I cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'Unione possono ottenere il ricongiungimento per il coniuge, i figli minori e i figli del coniuge. Tuttavia, possono applicarsi determinate condizioni specifiche imposte dal paese di accoglienza, fra cui l'obbligo di disporre di un alloggio adeguato e di risorse economiche sufficienti. I paesi dell'UE possono anche includere nell'elenco dei membri della famiglia che hanno diritto al ricongiungimento il partner non legato da vincoli di matrimonio, i figli maggiorenni e i parenti anziani a carico. All'ingresso nell'UE, i familiari ricevono un permesso di soggiorno e il diritto all'istruzione, all'occupazione e alla formazione professionale su un piede di parità con i cittadini di paesi terzi.

No all'immigrazione senza **integrazione**

Il sito europeo sull'integrazione contribuisce a creare una comunità europea di responsabili politici e operatori attivi nel settore: offre esempi di buone pratiche, notizie, link, eventi e altre informazioni relative ai successi registrati nell'integrazione dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE.

Gli immigrati che vivono nell'UE possono integrarsi efficacemente nel paese che li ospita soltanto se partecipano attivamente a tutti i livelli della società. Devono quindi usufruire di diritti analoghi a quelli dei cittadini dell'UE e avere l'opportunità di imparare la lingua del paese di accoglienza, studiare, lavorare e, in generale, acquisire un senso di appartenenza. Partecipando attivamente alla società in cui soggiornano, gli immigrati possono contribuire anche a promuovere lo sviluppo economico e sociale e la diversità culturale dell'UE. Allo stesso tempo, hanno anche una serie di responsabilità: devono infatti rispettare e seguire le norme e i valori del paese in cui vivono.

Le misure previste per favorire l'integrazione sono principalmente di competenza degli Stati membri. L'UE promuove la cooperazione fra di loro affinché in tutta l'Unione gli immigrati abbiano diritti e opportunità simili. Per esempio, i principi comuni fondamentali per la politica di integrazione degli immigrati nell'UE forniscono agli Stati membri un quadro di riferimento per sviluppare delle politiche di integrazione. L'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi si concentra sulla partecipazione degli immigrati in ambito economico, sociale, culturale e politico e attribuisce un'importanza particolare alle azioni adottate a livello locale e al ruolo del paese di origine per l'integrazione dei loro cittadini. Una rete UE di sportelli nazionali sull'integrazione aiuta i governi a scambiare le migliori pratiche e a cercare soluzioni per i problemi connessi all'integrazione. Parallelamente, il Forum europeo sull'integrazione funge da piattaforma di dialogo tra i rappresentanti della società civile, le amministrazioni locali e regionali e le istituzioni dell'UE. È stato creato un kit di misure per l'integrazione per assistere le amministrazioni e gli altri soggetti interessati negli Stati membri.

Gestire l'**immigrazione irregolare**

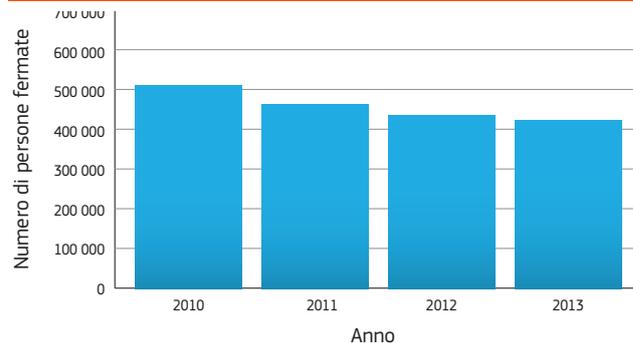
Gli immigrati possono tentare di entrare nell'UE per via terrestre, in aereo o via mare, in modo irregolare oppure utilizzando documenti di viaggio falsi. Spesso si affidano all'aiuto di organizzazioni criminali, dalle quali a volte continuano a dipendere anche dopo l'arrivo nell'UE. Tuttavia, la maggior parte degli immigrati irregolari entra legalmente nell'UE con un visto per un soggiorno di breve durata, rimanendo poi oltre la sua scadenza. Per garantire la sostenibilità e la credibilità delle politiche migratorie europee, gli Stati membri devono affrontare insieme il problema dell'immigrazione irregolare.

Un obiettivo è colpire le reti di trafficanti di esseri umani e le reti di passatori. L'Unione europea considera la tratta di esseri umani come un reato e fornisce assistenza e protezione alle persone che ne sono vittima (per saperne di più su questo tema, consultare l'opuscolo «[Frontiere e sicurezza](#)»). Gli Stati membri hanno ora la possibilità di rilasciare permessi di soggiorno alle vittime dei trafficanti di esseri umani che collaborano con le autorità per smantellare le reti criminali.

L'UE considera inoltre reato l'organizzazione di immigrazione clandestina, vale a dire agevolare intenzionalmente l'ingresso, il transito o il soggiorno non autorizzato di immigrati in uno Stato membro, e armonizza in una certa misura le sanzioni per questo crimine. Il diritto dell'UE non intende colpire gli immigrati, ma chi li aiuta a entrare illegalmente nell'Unione e permette agli Stati membri di non perseguire gli atti compiuti ai fini di assistenza umanitaria.

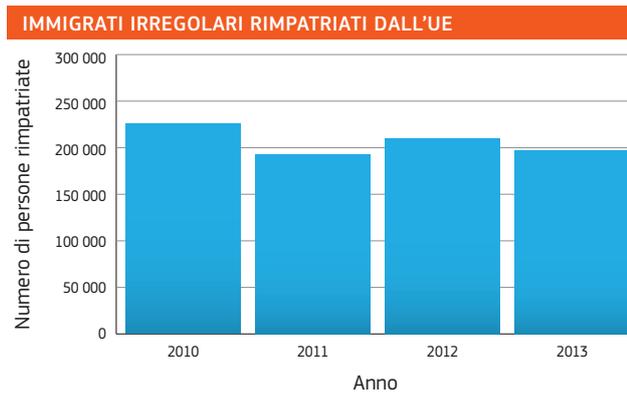
Un altro aspetto del problema è il mercato del lavoro nero, che non solo attira immigrati irregolari, ma contribuisce anche al loro sfruttamento. A questo proposito, l'UE ha rafforzato le sanzioni contro i datori di lavoro che assumono lavoratori immigrati non dichiarati e ha migliorato le misure che proteggono questi ultimi, soprattutto quando sono sfruttati da datori di lavoro senza scrupoli.

IMMIGRANTI IRREGOLARI FERMATI NELL'UE



Fonte: Eurostat.

Il **rimpatrio** di immigrati clandestini nel paese di origine è un altro elemento essenziale di una politica di immigrazione credibile e sostenibile. Le norme e le procedure dell'UE per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi che soggiornano irregolarmente nell'Unione rispettano pienamente i loro diritti fondamentali (in linea con la [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#)) e, in primo luogo, favoriscono il rientro volontario di questi immigrati, fornendo assistenza per il ritorno, se necessario. L'UE intende armonizzare gli sforzi degli Stati membri per favorire il rimpatrio degli immigrati clandestini in condizioni umane e dignitose e agevolarne la reintegrazione nel paese di origine. Occorrono tuttavia anche misure più efficienti per espellere con la forza quanti non rispettano intenzionalmente l'obbligo di rientrare nel paese di origine. Ciò richiede una cooperazione operativa tra gli Stati membri dell'UE, per esempio per organizzare voli congiunti per l'allontanamento, nonché la negoziazione di accordi con i paesi di origine per stabilire le norme e le procedure con cui i paesi d'origine accettano il rientro dei loro cittadini.



Fonte: Eurostat.

Dialogo e cooperazione con i paesi extra-UE

Per affrontare molte delle questioni connesse all'immigrazione è fondamentale puntare sulle relazioni con i paesi extra-UE, rafforzando la collaborazione e i legami fra le politiche interne ed esterne dell'UE. L'**approccio globale in materia di migrazione e mobilità** (GAMM) adottato dall'UE fornisce il quadro generale per la politica migratoria esterna e di asilo e fissa in le modalità con le quali l'UE svolge il dialogo politico e la cooperazione con i paesi extra-UE, sulla base di priorità definite con chiarezza e integrate nel quadro politico complessivo dell'Unione, compresa la cooperazione allo sviluppo.

L'approccio presenta una strategia equilibrata e globale nei confronti della cooperazione per realizzare quattro obiettivi ugualmente importanti:

- organizzare meglio la migrazione legale e promuovere la gestione efficiente della mobilità;
- prevenire e combattere l'immigrazione irregolare ed eliminare la tratta di esseri umani;
- rafforzare l'impatto della migrazione e della mobilità sullo sviluppo;
- promuovere la tutela internazionale e migliorare la dimensione esterna dell'asilo.

Questo approccio prende dichiaratamente in considerazione la prospettiva degli immigrati e riserva particolare attenzione ai loro diritti umani, soprattutto dei più vulnerabili. I quattro obiettivi sono realizzati con diversi strumenti politici (dialoghi politici regionali e bilaterali, piani d'azione), giuridici (accordi di facilitazione del rilascio dei visti e di rimpatrio), supporto operativo e rafforzamento delle capacità (anche mediante le agenzie dell'UE, fra cui Frontex ed EASO). Numerose forme di supporto a programmi e progetti sono inoltre a disposizione delle amministrazioni e di altri soggetti interessati dei paesi extra-UE, ad esempio la società civile, le associazioni di immigrati e le organizzazioni internazionali.

I dialoghi strategici consentono all'UE di scambiare esperienze e migliori pratiche con i paesi partner e di individuare possibilità concrete di cooperazione. I principali quadri per la cooperazione bilaterale sono i **partenariati per la mobilità** e l'agenda comune su migrazione e mobilità. Finora sono stati firmati partenariati per la mobilità con Moldova (2008), Capo Verde (2008), Georgia (2009), Armenia (2011), Marocco (2013), Azerbaijan (2013) e Tunisia (2014).

Finanziamenti dell'UE per la gestione dell'immigrazione

Per assistere gli Stati membri nella gestione efficiente dell'immigrazione, l'UE offre finanziamenti per l'integrazione degli immigrati extra-UE e per il rimpatrio di quelli irregolari.

Ad esempio, fra il 2014 e il 2020 l'UE erogherà 3,137 miliardi di euro mediante il **Fondo «Asilo, migrazione e integrazione»** (AMIF) a favore delle iniziative degli Stati membri per promuovere la gestione efficiente dei flussi migratori e l'attuazione, il rafforzamento e lo sviluppo di un approccio comune all'immigrazione a livello dell'Unione. Il Fondo sostiene iniziative nazionali ed europee, fra cui la realizzazione di materiale informativo e campagne in paesi extra-UE sui canali legali per la migrazione, corsi di lingua e di orientamento sociale per gli immigrati, lo scambio di informazioni e forme di cooperazione fra Stati membri nonché formazione interculturale per la società civile. In particolare, punta a conseguire quattro obiettivi:

- sostenere la migrazione legale negli Stati membri dell'UE in linea con le esigenze del mercato del lavoro e promuovere l'integrazione efficiente dei cittadini extra-UE;
- sviluppare strategie di rimpatrio eque ed efficaci per combattere l'immigrazione clandestina;

Uno dei servizi offerti dall'ufficio «Salvation» di Varsavia (Polonia) cofinanziato dal Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi è l'assistenza per la traduzione.

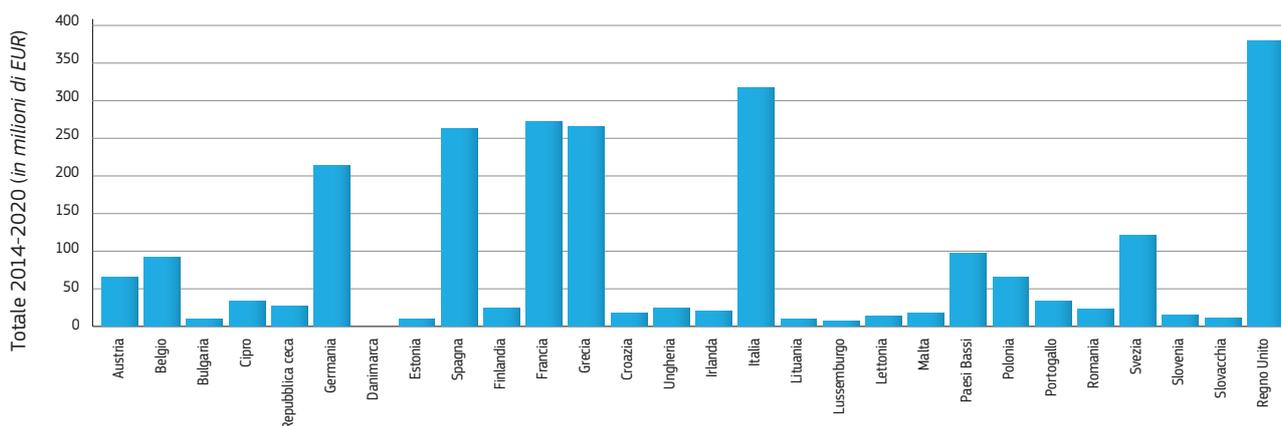


- assicurare che gli Stati membri maggiormente interessati dai flussi migratori e dalle domande di asilo possano contare sulla solidarietà degli altri paesi dell'UE;
- rafforzare e sviluppare il sistema europeo comune di asilo assicurando che la legislazione dell'UE in questo settore sia applicata in modo efficiente ed uniforme (per maggiori informazioni vedere il capitolo sull'asilo).

Fra il 2007 e il 2013 l'UE ha stanziato quasi 4 miliardi di euro per la gestione delle sue frontiere esterne e l'attuazione di politiche comuni in materia di asilo e immigrazione con il programma generale «Solidarietà e gestione dei flussi migratori» (SOLID). Il programma generale prevede quattro strumenti: il Fondo per le frontiere esterne (EBF), il Fondo europeo per i rimpatri (RF), il Fondo europeo per i rifugiati (ERF) e il **Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi** (EIF). Quest'ultimo ha erogato 825 milioni di euro a favore delle iniziative degli Stati membri per agevolare l'integrazione degli immigrati nella società.

Il **Fondo europeo per i rimpatri** ha fornito 676 milioni di euro agli Stati membri per i rimpatri volontari e forzati, comprese le operazioni congiunte. Il Fondo ha contribuito anche ad attività che migliorano la qualità dell'informazione agli immigrati irregolari sull'assistenza per i rimpatri volontari e sui rischi legati all'immigrazione irregolare. In particolare, l'UE ha sostenuto la cooperazione degli Stati membri con i paesi interessati, al fine di facilitare il reinserimento dei rimpatriati nel loro paese di origine.

FONDO PER L'ASILO, LA MIGRAZIONE E L'INTEGRAZIONE



Nota: la Danimarca non partecipa all'AMIF.
Fonte: Commissione europea.

Prospettive

L'UE rinnoverà l'impegno a trovare soluzioni comuni alle sfide dell'immigrazione, a beneficio sia delle società europee che di quanti si trasferiscono in Europa alla ricerca di una vita migliore. L'approccio dell'UE alla migrazione non può essere unilaterale: deve essere invece equilibrato, globale e radicato nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. L'immigrazione favorisce gli interessi a lungo termine dell'UE, soprattutto a fronte dell'andamento demografico e dell'invecchiamento della popolazione europea. L'Unione europea deve diventare una destinazione interessante per gli immigrati: deve rispondere alla carenza di personale qualificato e attirare persone di talento, anche trovando una soluzione ai limiti della Carta blu dell'UE. La vita di ricercatori,

studenti, allievi delle scuole e tirocinanti sarà inoltre facilitata grazie a condizioni di ingresso, soggiorno e mobilità all'interno dell'Unione europea più efficienti e trasparenti. L'UE svilupperà ulteriormente e rafforzerà il dialogo e la cooperazione con i paesi partner a livello regionale e bilaterale per garantire la loro collaborazione in materia di gestione dell'immigrazione e rimpatrio e riammissione degli immigrati clandestini e affrontare le radici dell'emigrazione forzata.

Perché abbiamo bisogno di un approccio comune in materia di asilo

L'UE come spazio di protezione

L'asilo è una forma di protezione internazionale concessa a quanti fuggono dal loro paese di origine a causa del timore fondato di subire persecuzioni. La protezione è riconosciuta anche a quanti rischiano concretamente di subire gravi danni al rientro nel loro paese. Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nel 2013 quasi 890 000 persone hanno chiesto asilo nel mondo. I rifugiati sono ospitati in larga misura dai paesi in via di sviluppo e la maggior parte dei profughi cercano asilo nei paesi confinanti. Nonostante ciò, l'UE ha ricevuto complessivamente circa il 43,5 % del totale delle domande di asilo a livello mondiale. Il dovere dell'UE di proteggere i bisognosi è sancito dalla [Carta dei diritti fondamentali](#) e dal [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#). È anche un obbligo internazionale derivante dalla [convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati](#).

Il numero di richiedenti asilo che ogni anno arrivano nell'UE non è distribuito uniformemente tra i vari Stati. Ad esempio, nel 2013 oltre il 90 % di tutte le domande di asilo erano indirizzate a soli 10 paesi, con Germania e Francia in testa alla classifica. In termini relativi, la Svezia e Malta sono i due paesi che hanno ricevuto il numero maggiore di domande per abitante.

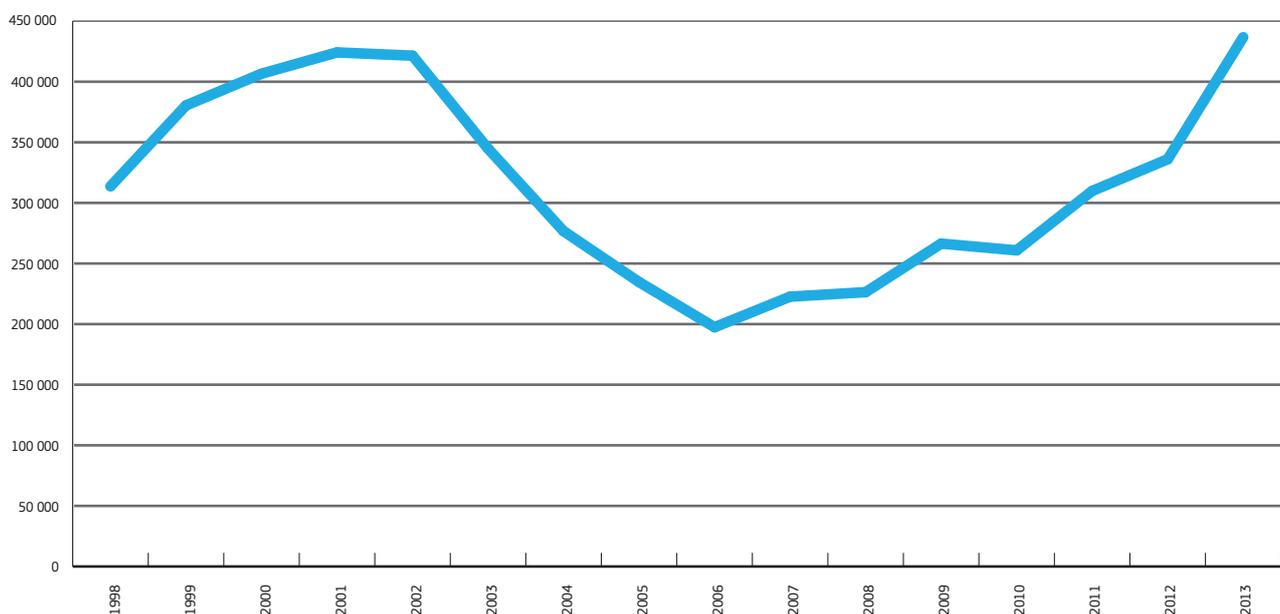


© iStockphoto/Brian Jackson

L'UE protegge chi fugge da persecuzioni e guerre.

La posizione geografica, il livello di benessere, il regime previdenziale o il grado di generosità delle politiche in materia di asilo messe in atto possono spiegare come mai alcuni Stati membri ricevono più domande di altri. È per questo che l'Unione europea deve agire in maniera solidale e condividere la responsabilità di proteggere i profughi.

DOMANDE DI ASILO NELL'UE A 28



Fonte: Eurostat.

Cosa fa l'UE

Il sistema europeo comune di asilo

Dal 1999 l'Unione europea lavora per mettere in atto un **sistema europeo comune di asilo** (CEAS). Nel 2013 sono stati adottati altri atti normativi che consentiranno di armonizzare alcuni aspetti delle procedure nazionali di asilo, garantendo che siano sicure, eque, efficaci e a prova di abusi. Il sistema comune si fonda sull'armonizzazione delle norme di protezione e accoglienza nell'UE. In questo modo, in tutta l'Unione ai richiedenti asilo saranno garantite le stesse opportunità di protezione internazionale. Allo stesso tempo, il sistema comune si basa su un sistema efficace di cooperazione e solidarietà a livello pratico fra gli Stati membri e con i paesi di origine e di transito dei richiedenti asilo.



L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) sostiene la cooperazione concreta tra gli Stati membri dell'UE contribuendo a individuare le buone pratiche, facilitare lo scambio di informazioni e organizzare corsi di formazione a livello europeo. L'Ufficio fornisce inoltre assistenza tecnica e operativa agli Stati membri che devono affrontare particolari pressioni a causa, per esempio, di un numero elevato di domande di asilo.



© European Union

Un rifugiato in un centro di accoglienza di Roma finanziato dal Fondo europeo per i rifugiati.

Competenza per le domande di asilo (il sistema «Dublino»)

Per evitare di trasferire i richiedenti asilo da un paese all'altro senza che nessuna amministrazione nazionale si assuma la responsabilità e per impedire il cosiddetto «asylum shopping» (quando cioè un richiedente presenta più domande di asilo in vari paesi dell'UE), ogni Stato membro deve essere in grado di determinare se e quando è responsabile del trattamento di una domanda di asilo. Le norme comuni dell'UE consentono di identificare rapidamente l'unico paese che è competente a esaminare una domanda. Tali norme si basano su diversi criteri, ad esempio il paese in cui vivono dei familiari del richiedente, quello in cui soggiorna attualmente, quello che ha rilasciato il visto o che è stato il punto di ingresso nell'UE. Per contribuire a questo processo, gli Stati membri hanno accesso alla banca dati **Eurodac**, che consente di confrontare le impronte digitali per verificare se il richiedente ha precedentemente presentato domanda di asilo in un altro paese dell'UE.

Condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo

I richiedenti asilo in attesa di una decisione sulla loro domanda devono vedersi riconosciuti alcuni diritti essenziali che garantiscano loro un livello di vita dignitoso. L'applicazione di condizioni di accoglienza adeguate e comparabili in tutta l'Unione dovrebbe anche scoraggiarli dallo spostarsi da uno Stato all'altro alla ricerca di un trattamento più vantaggioso. Secondo le norme comuni minime per l'accoglienza dei richiedenti asilo, gli Stati membri devono fornire un sostegno materiale, quali alloggio, abbigliamento, prodotti alimentari e denaro per le piccole spese. Devono inoltre garantire assistenza medica e psicologica e, nel caso di bambini, l'accesso all'istruzione. I richiedenti asilo hanno anche il diritto all'unità familiare, a ricevere una formazione professionale e, a determinate condizioni, ad accedere al mercato del lavoro.

Procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato

Le procedure secondo cui i paesi dell'UE concedono o revocano lo status di rifugiato variano sensibilmente a causa della specificità delle loro tradizioni costituzionali e amministrative. Occorre tuttavia assicurare garanzie comuni a quanti fuggono da persecuzioni e chiedono protezione internazionale: i richiedenti asilo devono avere accesso a procedure eque ed efficaci. L'UE deve quindi definire regole uniformi per l'intero processo: come presentare una domanda, come esaminarla, il tipo di aiuto concesso, come presentare un appello contro una decisione negativa, cosa fare in caso di fuga del richiedente o come gestire le domande reiterate. In questo modo viene creato un sistema coerente che assicura l'efficienza e l'equità delle decisioni in materia di asilo e l'esame delle domande secondo criteri di qualità condivisi da tutti gli Stati membri.

Requisiti per ottenere lo status di rifugiato

Prima di beneficiare dell'asilo, si deve ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato. È pertanto essenziale applicare un'interpretazione comune del termine «rifugiato». L'UE ha quindi armonizzato i criteri di ammissibilità, applicabili ai cittadini di un paese terzo o apolidi che si trovano al di fuori del loro paese di origine e non possono o non intendono ritornarvi per un timore fondato di essere perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o perché appartengono a un determinato gruppo sociale.

Chi non può essere considerato un rifugiato ma non può fare ritorno nel proprio paese di origine a causa del rischio effettivo di subire un danno grave (condanna a morte o esecuzione, torture o trattamenti inumani o degradanti, oppure una grave minaccia individuale alla vita o alla persona a seguito di violenza indiscriminata), ha diritto a protezione sussidiaria.

Chi riceve protezione internazionale deve vedersi riconosciuta una serie di diritti fondamentali, fra cui quello di non essere respinto (non sarà quindi costretto a rientrare nel paese in cui rischia persecuzioni), di ottenere un permesso di soggiorno e di essere autorizzato a viaggiare all'interno e al di fuori del paese di residenza. Deve inoltre avere accesso a occupazione, assistenza sociale, assistenza sanitaria e istruzione nonché avere la possibilità di partecipare ai programmi di integrazione. Tuttavia, in alcuni casi i beneficiari di protezione sussidiaria potrebbero subire un trattamento meno favorevole a livello nazionale, ad esempio per quanto riguarda l'assistenza sociale.



Un centro di assistenza familiare per rifugiati ceceni a Lublino (Polonia), cofinanziato dal Fondo europeo per i rifugiati.

Dialogo e cooperazione con paesi extra-UE

Nel quadro dell'**approccio globale alla migrazione**, l'UE mira a promuovere la protezione internazionale e ad assistere i paesi terzi a rafforzare i loro sistemi di asilo. L'obiettivo è migliorare l'accesso alla protezione per coloro che ne hanno bisogno, per quanto possibile vicino alla loro regione di origine. A tal fine, in collaborazione con l'UNHCR, l'UE ha predisposto **programmi di protezione regionale** per rafforzare la capacità di protezione nelle regioni interessate e migliorare l'assistenza ai rifugiati mediante soluzioni durevoli (rimpatrio, integrazione locale o reinsediamento in un paese extra-UE).

Finanziamenti dell'UE per sostenere l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati

Il **Fondo «Asilo, integrazione e migrazione»** (AMIF 2014-2020) contribuirà a sostenere e migliorare gli sforzi compiuti dagli Stati membri per attuare integralmente e adeguatamente il CEAS. Gli Stati membri sono tenuti a stanziare il 20 % delle risorse disponibili a titolo dello strumento AMIF per realizzare questo obiettivo. Una delle principali attività da sostenere è la predisposizione di condizioni di accoglienza adeguate per gli sfollati e quanti richiedono e ottengono protezione internazionale.

Negli ultimi sei anni (2008-2013) il sostegno era garantito nell'ambito del **Fondo europeo per i rifugiati**, che ha erogato circa 678 milioni di euro per azioni nazionali ed europee, soprattutto negli Stati membri che hanno ricevuto molti richiedenti asilo e dove le capacità e i sistemi ricettivi sono sotto pressione. Il sostegno è andato anche alle attività di

ricollocazione degli Stati membri, che consistono nel trasferire le persone oggetto di protezione internazionale da uno Stato membro a un altro o da un paese extra-UE in uno Stato membro, noto come **nuova sistemazione**.

Prospettive

Da diversi anni l'UE si adopera per migliorare il sistema europeo comune di asilo (CEAS). La legislazione è stata aggiornata di recente per armonizzare ulteriormente le pratiche degli Stati membri e renderle più rapide, eque ed efficaci. Questo è un passo importante non solo per i paesi membri, ma anche per i richiedenti asilo, ai quali sarà garantita la stessa protezione in tutta l'Unione. Ora l'UE deve garantire che gli Stati membri applichino il CEAS in modo

integrale e coerente. Il ruolo dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) sarà ampliato, soprattutto per quanto riguarda la collaborazione con i paesi extra-UE. L'Unione europea intensificherà anche gli sforzi per sostenere i paesi terzi in materia di asilo e rifugiati, anche attraverso programmi di protezione regionale.

Per saperne di più

- ▶ **Direzione generale degli Affari interni della Commissione europea:** <http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs>
- ▶ **Portale europeo sull'immigrazione:** <http://ec.europa.eu/immigration>
- ▶ **Rete europea sulle migrazioni:**
http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/european_migration_network/index_en.htm
- ▶ **Sito web dell'UE sull'integrazione:** <http://ec.europa.eu/ewsi>
- ▶ **Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO):** <http://easo.europa.eu>
- ▶ **Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati:** <http://unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home>
- ▶ **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può aiutarvi:** 00 800 6 7 8 9 10 11 — <http://europedirect.europa.eu>

